

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLIII n. 113 (46.357)

Città del Vaticano

sabato 18 maggio 2013

Il vescovo di Roma incoraggia le Pontificie opere missionarie a sostenere le comunità in difficoltà

La tecnica per creare in vitro embrioni umani

Sino agli estremi confini della terra

Una scienza che non si pone scrupoli

Sostegno alle «giovani Chiese, che non di rado operano in un clima di difficoltà, di discriminazione, anche di persecuzione» è stato chiesto dal Papa ai partecipanti all'assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie, ricevuti in udienza stamane, venerdì 17.

In particolare il Santo Padre ha sottolineato che le Opere Missionarie aiutano «a tenere sempre viva l'attività di evangelizzazione» che, ha ricordato, è «paradigma di ogni opera della Chiesa». Non a caso «il vescovo di Roma è chiamato ad essere Pastore non solo della sua Chiesa particolare, ma anche di tutte le Chiese, affinché il Vangelo sia annunciato sino agli estremi confini della terra».

Una missione estremamente attuale, ha sottolineato il Pontefice, perché ci sono tanti popoli che non hanno ancora conosciuto e incontrato Cristo. In questo senso «le Pontificie Opere Missionarie sono uno strumento privilegiato nelle mani del Papa». Soprattutto se mirate alla promozione e alla formazione di uno spirito missionario universale e ad una sempre maggiore comunione e collaborazione tra le diverse comunità, spesso tentate «di chiudersi in se stesse». Una tentazione sempre più frequente, ha notato il Pontefice, indotta dalle preoccupazioni per i propri problemi. Di qui l'importanza della *missio ad gentes*.

«Una missione difficile», ha riconosciuto il Santo Padre, ma che «con la guida dello Spirito Santo», «diventa una missione entusiasmante». Del resto «tutti - ha detto - sperimentiamo la nostra povertà, la



nostra debolezza, ma ci deve dare sempre coraggio sapere che la forza dell'evangelizzazione viene da Dio». Da qui l'invito «ad aprirci sempre di più all'azione dello Spirito Santo, ad offrire tutta la nostra disponibilità per essere strumenti della misericordia di Dio, della sua tenerezza, del suo amore per ogni uomo e per ogni donna, soprattutto per i poveri, gli

esclusi, i lontani. E questa - ha aggiunto - per ogni cristiano, per tutta la Chiesa, non è una missione facoltativa, ma essenziale». All'inizio del discorso Papa Francesco aveva voluto ringraziare pubblicamente il prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli per la vicinanza e la collaborazione offerta in questo inizio del

suo pontificato. «Il cardinale Filoni - ha detto - ha un lavoro in più in questo tempo: lui è professore. Viene da me per insegnarmi la Chiesa». Sì, viene e mi dice: questa diocesi è così. Io conosco la Chiesa grazie alla sua lezione. Sono lezioni non a pagamento, lo fa gratuitamente».

PAGINA 8

di AUGUSTO PESSINA*

La tecnica di clonazione basata sul *nuclear transfer* («trasferimento del nucleo») - introdotta e applicata per la prima volta sugli anfibi da John Gurdon (premio Nobel per la medicina 2012) e successivamente utilizzata da Jan Wilmut per clonare la pecora Dolly - è ora possibile anche sull'uomo. La notizia, pubblicata dalla rivista «Cell», ha avuto sui media grande risalto.

Dopo la clonazione di Dolly nel 1997 molti laboratori hanno fatto a gara per verificare la possibilità di creare cloni umani, e alcuni di essi hanno anche dichiarato di essersi riusciti. Ma finora non risulta che sia nato un uomo clonato. Diverse sono state infatti le relazioni scientifiche che hanno evidenziato la difficoltà di applicare questa tecnica alla specie umana, perché sembrava molto arduo far crescere questo zigote artificiale (creato inserendo in un ovocita umano denudato il nucleo di una cellula adulta). Anche le campagne per favorire la donazione di ovociti introdotta per convincere le donne a partecipare a queste ricerche non avevano avuto successo, sebbene ne fosse sbandierato l'alto valore scientifico.

Per questa ragione in Inghilterra è stata introdotta perfino la possibilità di condurre esperimenti di clonazione con ovociti di mucca e nuclei di cellule umane (ibridi e chimere). Successivamente, la pubblicazione di alcuni risultati scientifici confermati le difficoltà connesse anche a questa via.

Ora di fronte a questa nuova ricerca appare un grave segnale di ignoranza o di ipocrisia sostenere che la nuova tecnica potrebbe evitare l'uso di embrioni. Al contrario, essa è fatta proprio per creare embrioni in vitro. Infatti il team dell'università dell'Oregon avrebbe messo a punto una procedura che utilizza il *nuclear transfer* in ovociti (ottenuti in un particolare stadio del processo di maturazione) che permeabilizzano la crescita fino allo stadio di blastocisti. Si sarebbe quindi riusciti a dare vita a un embrione umano in vitro come fu per la clonazione della pecora Dolly.

Questa cellula pluripotente, ottenuta per via diversa dalla classica fecondazione, rappresenterebbe la potenzialità di uno zigote, anche se con una punta di ipocrisia qualcuno lo ha definito pseudo-zigote o «cibrido», forse nel tentativo di ridurre l'impatto psicologico al pensiero che si tratta di un essere umano agli inizi. Se è vero che si tratta di blastocisti, ciò significa che è in grado di generare un essere umano completo confermando la

possibilità pratica della clonazione riproduttiva.

In realtà l'attenzione dei media è stata subito rivolta alla cosiddetta clonazione terapeutica che potrebbe dare ai malati speranze di guarigione. Da un punto di vista etico sono in molti a ritenere una mostruosità la creazione in vitro di un embrione (clone del donatore del nucleo somatico) per farlo nascere (clonazione riproduttiva). Tuttavia agli stessi non sembra essere grave creare in vitro un embrione umano da utilizzare per farne cellule.

Il problema serio è che non basta coniugare la magica parola «terapeutica» al termine clonazione per fare diventare etica la soppressione di una vita umana creata solo allo scopo di farne cellule da usare in terapie (la cui efficacia è peraltro ancora da dimostrare).

Riferendoci poi alla sperimentazione riportata da «Cell» va anche sottolineato che per ottenere i gameti femminili la procedura ha avuto necessariamente bisogno di trattare donne disponibili a queste ricerche come donatrici di ovociti. Queste donne sono state stimolate con ormoni secondo una nuova sofisticata procedura basata sul monitoraggio della maturazione degli ovociti allo scopo di ottenere gameti allo stadio adatto. C'è quindi anche da chiedersi quanto tale procedura, sia pure utilizzata solo a scopo di ricerca, possa essere considerata rischiosa oltre che poco rispettosa della dignità femminile, laddove il corpo della donna viene utilizzato per produrre ovuli come fosse una macchina.

Abbiamo da poco, e in modo assai iniziale, cominciato ad apprendere i meccanismi biologici all'origine della vita umana - quando per secoli si è confusamente parlato di stadi vegetativi e animali - ed è davvero impressionante constatare quanta scienza, minata dal nichilismo, non si poga scrupoli nell'originare esseri umani per poi usarli e trasformarli in materiale da esperimento, o peggio ancora da mercato.

*Università di Milano
Coordinatore del Gruppo italiano
staminali mesenchimali

Ricordando gli anni Sessanta
al liceo dell'Immacolata

Borges
e i ragazzi del classico

JORGE MARIO BERGOGLIO A PAGINA 5

Obama chiede la destituzione di Assad e un Governo di transizione

Washington e Ankara insieme per risolvere la crisi siriana

DAMASCO, 17. Gli Stati Uniti e la Turchia continueranno ad aumentare la pressione per arrivare alle dimissioni del presidente siriano, Bashar Al Assad. Lo ha annunciato il presidente statunitense, Barack Obama, parlando ieri in conferenza stampa congiunta con il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan. Il presidente ha sottolineato che «non esistono formule magiche» per risolvere la crisi.

La visita di Erdogan a Washington arriva pochi giorni dopo le esplosioni di due autobombe nella città turca di Reyhanli, vicino al confine con la Siria, in cui hanno perso la vita oltre cinquanta persone. L'inquilino della Casa Bianca ha sottolineato che la guerra civile in Siria è un forte peso sulla stabilità della vicina Turchia, e ha garantito che gli Stati Uniti continueranno ad aiutare Ankara e altri Governi dell'area ad affrontare il problema dei rifugiati e altre questioni relative al conflitto.

L'unico modo per risolvere la crisi da parte di Assad - ha aggiunto Obama - è dare il potere a un Governo di transizione che possa condurre il Paese alle elezioni. La Turchia giocherà un ruolo fondamentale in questo processo. Inoltre - ha sottolineato il presidente - se ci saranno «prove inconfutabili» dell'uso di armi chimiche da parte dell'esercito

di Assad, Washington non scarta l'opzione militare.

Intanto, proseguono le trattative sull'organizzazione della conferenza internazionale. Mosca, uno dei promotori dell'iniziativa, ha detto ieri che non esistono soluzioni preconfezionate e che nel vertice dovrà essere coinvolto anche l'Iran. La conferenza dovrebbe rilanciare il piano elaborato nel vertice di Ginevra nel 2012. Questo piano prevedeva la fine dei combattimenti, la costituzione di un Governo di transizione dal quale - secondo le recenti dichiarazioni del segretario di Stato americano, John Kerry - dovrebbe essere escluso Assad, e infine l'organizzazione delle elezioni. Tuttavia - come sottolineano molti esperti - sui partecipanti e sulle intenzioni reali della conferenza restano ancora molti punti interrogativi.

Questi punti interrogativi sono stati al centro dell'incontro, oggi a Sochi, tra il presidente russo, Vladimir Putin, e il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha annunciato che la conferenza di pace internazionale sarà sotto l'egida delle Nazioni Unite, come chiesto da Mosca. Due giorni fa l'Assemblea generale dell'Onu aveva condannato con una risoluzione le azioni militari e le violazioni dei diritti umani. Russia e Cina, insieme ad altri Paesi, si sono opposte al testo, considerandolo troppo unilaterale e fonte di possibili ostacoli alla pace.

Nel frattempo, i violenti combattimenti in Siria non conoscono tregua. E infatti di almeno 77 morti, tra i quali quattro bambini e due donne, il bilancio complessivo di un'altra giornata di sangue. Lo hanno riferito ieri gli attivisti.

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha reso noto che il numero di sfollati interni ed esterni al Paese ha superato la quota di un milione e mezzo. Tuttavia il fatto che un tale numero di persone sia stato registrato o stia per registrarsi «significa tristemente che il numero reale è molto più alto» si legge in un comunicato.

È morto Jorge Rafael Videla

BUENOS AIRES, 17. L'ex dittatore argentino, Jorge Rafael Videla Redondo, è morto oggi all'età di 87 anni. Lo riferiscono le agenzie di stampa, che citano i media argentini. Videla stava scontando due ergastoli e una condanna a cinquant'anni per i crimini commessi durante la sua presidenza. Giunto al potere il 24 marzo del 1976 con un colpo di stato militare, Videla ha mantenuto l'incarico di presidente fino al 1981.

In fuga un milione di persone

Devastante ciclone nel Bangladesh



Distruzioni provocate a Patuakhali dal ciclone Mahasen (Afp)

DHAKA, 17. Preceduto da una fuga di massa senza precedenti (fonti locali parlano di quasi un milione di persone), il ciclone tropicale Mahasen si è abbattuto ieri sulla costa meridionale del Bangladesh. Pesante il bilancio dei morti e dei danni. Il dipartimento della protezione civile ha fatto sapere che finora le vittime accertate sono una sessantina, ma ci sono numerosi dispersi. In quattro distretti, oltre 15.000 abitazioni sono state letteralmente spazzate via dalla violenza del ciclone, che - accompagnato da piogge battenti e da venti fino a centodieci chilometri orari - ha provocato onde alte fino a tre metri nel Golfo del Bengala. I senza tetto sono quasi 50.000.

Inoltre, un centinaio di villaggi sono stati invasi dalle acque dei fiumi che sono straripati nei distretti di Patuakhali, Borguna, Bholha, Noakhali e Chittagong. Dalla costa di Teknaf, malgrado l'allarme e gli avvertimenti delle

autorità, un peschereccio è uscito in mare tentando di raggiungere il Myanmar, ma è naufragato. Numerose le vittime, soprattutto bambini. Lo ha reso noto stamane il quotidiano bangladese «The Daily Stars». Nella sua pagina in rete, il giornale ha precisato che dei ventisei cadaveri, ben diciannove sono di minori di età compresa fra i dieci e i dodici anni.

Per ore, la capitale, Dhaka, è stata interessata da forti piogge, che hanno provocato pesanti disagi nei trasporti e per la fornitura di energia elettrica. A causa del maltempo è stato sospeso anche uno sciopero del partito dell'opposizione previsto nei prossimi giorni e le dimostrazioni degli operai tessili del distretto di Ashulia, che sono ancora in agitazione dopo il tragico crollo del palazzo lo scorso 24 aprile. Il ciclone si è poi inoltrato nella terraferma verso l'India e il Myanmar, perdendo però forza e trasformandosi in depressione tropicale.

